

L'Anas va in pensione e la Provincia deve pronunciarsi

Strada del Ponale: il destino sarà deciso nei prossimi mesi



L'assessore
Matteotti

L'ALIBI è stato sapientemente tirato in ballo per anni. Ma tra qualche mese non avrà più valore: usarlo sarebbe un bluff da dilettanti. Proprio così: siccome entro luglio le strade statali dell'Anas dovrebbero passare sotto il governo della Provincia, a Trento nessuno potrà più dire che la questione della strada del Ponale è un affare da risolvere nelle alte sfere dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade. Sarà la Provincia e solo essa a dover finalmente pronunciarsi sui destini di uno spettacolare percorso abbandonato, che a Riva ben cinquemila firme - non più tardi di un paio d'anni fa - chiesero a gran voce di sistemare, attrezzare e consegnare agli appassionati del mountain-bike e dell'escursionismo, che già lo considerano (frequentandolo in barba ai divieti e agli sbarramenti più o meno efficaci) una delle palestre più belle d'Europa: per la pendenza accessibile a tutti e ancor di più per il panorama sul lago di impareggiabile bellezza.

«Come la pensiamo noi è noto - ci dice l'assessore comunale ai lavori pubblici Pietro Matteotti - Prima da soli e poi con un'amministrazione comunale di Molina via via sempre più convinta abbiamo combattuto su tutti i fronti per la riapertura della strada del Ponale. Ed abbiamo fatto sentire la nostra voce quando dalla Provincia ci arrivò l'allarmante voce che c'era l'intenzione di murare per sempre la strada e di buttarla alle ortiche 150 anni di storia. Più volte si sono chiesti incontri per risolvere il problema della proprietà tavolare, che risulta ancora intestata all'Anas. L'ultima lettera di un lungo elenco è datata febbraio 1997. E' indirizzata al presidente della Provincia e chiede un incontro con l'assessore Giovanazzi e con l'Anas. Ma questa riunione non è mai stata fissata...» Adesso però i



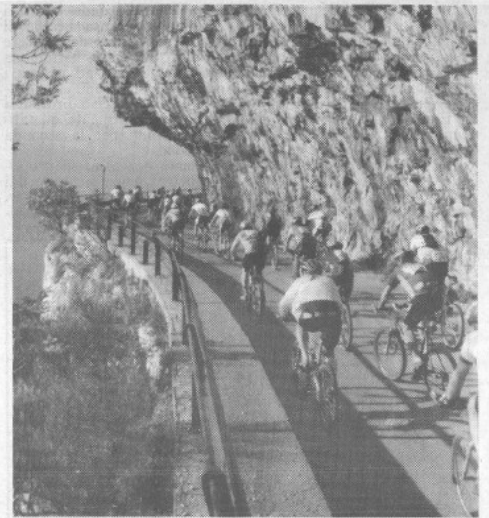
Piccole frane non fanno paura, ma bisogna fermarle

Da Giacomo Cis alle bici uno spettacolo da salvare

IL PRIMO tracciato carrozzabile della strada del Ponale fu realizzato nel 1851 su un progetto dell'ingegner Giacomo Cis. Vi erano già comprese alcune gallerie e passaggi in roccia che per l'epoca è riduttivo definire ardui. La strada venne poi potenziata nel 1924, con la realizzazione di altre gallerie nei passaggi più tormentati. Paesaggisticamente la strada è ineguagliabile e soltanto la necessità di collegare la val di Ledro al resto della viabilità trentina, consentendone il decollo economico, ne ha decretato la chiusura al traffico dopo la realizzazione della galleria. Ma per escursionisti in bici e a piedi, la Ponale resta un percorso di straordinario valore.

tempi dovrebbero essere maturi. E non a caso per la terza volta consecutiva il bilancio comunale di Riva, nel piano generale delle opere pubbliche, comprende - anche per il 1998 - un miliardo e mezzo disponibile per la manutenzione straordinaria della strada del Ponale. Eh sì, perché il Comune di Riva, se la Provincia dovesse decidere che il percorso è da tenere aperto, sarebbe disposto a metterci del suo anche finanziariamente: per il progetto, per la sistemazione dei parapetti, per i disaggi e per le protezioni dai franamenti rocciosi. E' già successo con il prolungamento della bretella Comai, potrebbe succedere anche con la Ponale, quindi, che il Municipio rivano decidesse in procedere in proprio. Ma prima, è ovvio, deve avere una specie di salvacondotto «politico-amministrati-

vo». Sarebbe più logico, comunque, che l'opera fosse inserita (come è avvenuto sull'asta dell'Adige e per le ciclabili tra la Vallagarina e la Busa) tra gli interventi del Servizio di Ripristino Ambientale. «Speriamo - dice Matteotti - che l'assessore Vecchi ci faccia un pensiero in questi ultimi mesi di legislatura». Non è solo per le bici, peraltro, che l'amministrazione rivana intende incalzare la Provincia. Chi ha ben presente il territorio, sa perfettamente come la strada del Ponale possa essere strategica per gli automezzi dei vigili del fuoco (in caso di incendi boschivi), per il servizio forestale (per le operazioni di controllo delle pinete) e per chi (ora l'Anas, poi i suoi eredi) deve tenere costantemente sotto controllo le strapiombanti pareti rocciose che incombono sulla Gardesana Occidentale.



Come rinunciare ad un passaggio panoramico come questo?

Cronaca di Riva 28.3.98

l'Adige via Dante, 8

Mentre la strada è ancora al centro di contenziosi

Frana sulla «Ponale»

Frana - di proporzioni non trascurabili - sulla vecchia «Ponale», la strada che collega Riva alla Val di Ledro dismessa dopo l'entrata in funzione del tunnel. Il fatto non è clamoroso. E nemmeno episodico. Restano, piuttosto, notevoli perplessità sul futuro di questa «panoramica», da tempo ambita a livello comunale come percorso ciclo-turistico. «Non credo - ci ha detto ieri l'assessore comunale Matteotti - che sia stato ancora risolto il contenzioso tra Anas e Provincia per il passaggio della strada. Che a sua volta dovrebbe poi essere affidata ai Comuni territorialmente competenti». In questa sorta di interregno non si capisce fra l'altro bene chi dovrebbe tener pulita, sistemata la «Ponale». Inutile aggiungere che in presenza di frane e smottamenti chi percorre quella strada lo fa comunque a proprio rischio e pericolo.



La frana caduta sulla «Ponale»

(Foto Fabio Galas)

La strada, dismessa, non è ancora stata trasferita dallo Stato alla Provincia

Quale futuro per la Ponale?

Giovanazzi: «Bretella Comai? Non serve più»

Quale futuro per la strada panoramica del Ponale? La domanda, da anni ormai, è in attesa di una risposta precisa. Nel frattempo, più o meno a loro rischio e pericolo, escursionisti e bikers la usano sistematicamente per salire o scendere dalla val di Ledro. Una novità poteva essere rappresentata dal recente passaggio dei beni statali, Anas compresi, alla Provincia. Ma se da una parte (Comune di Riva) si dava ormai per scontato, questo passaggio di compe-

tenze, dall'altra, l'assessore provinciale Giovanazzi, ieri, ha fatto dei distinguo. «Quella - ci ha detto - non è una strada, ma un relitto. Segue quindi altre procedure. Estranee alle famose deleghe per il trasferimento delle proprietà statali alla Provincia. Ieri fra l'altro ero a Roma anche per questo. Il frazionamento è stato già avviato. Si tratta ora di impostarne il riutilizzo». A Riva insistono. Quella strada, oltre che per gli escursionisti, assume importanza vitale come tagliafuoco,

strada d'emergenza in caso di problemi nel tunnel. E poi non bisogna dimenticare che sovrasta la gardesana occidentale. Va pulita, tenuta in costante manutenzione anche per evitare problemi alla viabilità sottostante.

Sul fronte della bretella Comai bis, quella che il Comune ha deciso per certi versi di avviare «in proprio», a livello di progettazione, Giovanazzi è categorico: «Fra una ventina di giorni sarà affidato l'incarico per il progetto esecutivo della



La Ponale (quand'era transitabile) e la gardesana occidentale

Circonvallazione, tra venti giorni progetto esecutivo

circonvallazione di Riva. E' chiaro a questo punto, ma lo si sapeva da tempo, che la bretella Comai bis non ha più senso. Tra l'altro la circonvallazione non fa che ribadire scelte adottate dai sindaci della zona anni fa».

Di diverso avviso l'assessore comunale Matteotti: «Il progetto della bretella ha già il visto della tutela e paesaggio, è previsto anche negli strumenti urbanistici, compresa la recente revisione del Pup. Basta partire...».